



17 SETTEMBRE

Metheórtia dell'Esaltazione della Croce e memoria della santa martire Sofia [Sapienza] e delle sue tre figlie, Pistis, Agape e Elpis [Fede, Carità e Speranza] (sotto Traiano, 98-117).

VESPRO

Al Signore, ho gridato, 6 stichi e 3 stichirá prosómia della festa.

Tono 4. Hai dato come segno.

Oggi rifulge, * luminosa come il sole, * la tua croce venerabile, o Cristo, * fissata sul glorioso luogo del cranio°: * innalzata, o Salvatore, * sul tuo monte santissimo, * con tutta chiarezza mostra che per essa, * onnipotente, * tu hai innalzato ai cieli la nostra natura, * nel tuo amore per gli uomini.

Oggi i cieli * hanno annunciato agli uomini la tua gloria°, * o incomprendibile: * poiché il segno della croce, * rifulgendo luminosamente di splendore inaccessibile, * ha confutato l'animo duro e rabbioso dei deicidi. * Noi dunque glorifichiamo * la tua economia piena d'amore per l'uomo, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

La croce santissima, * l'indistruttibile trofeo che appare dalla terra, * procede oggi come tesoro nascosto * che arricchisce tutta la terra con i raggi * della sua universale bontà: * noi glorifichiamo dunque * la tua economia piena d'amore per l'uomo, * o Gesù onnipotente, * Salvatore delle anime nostre.

Delle sante, stessa melodia.

Le vergini giovinette, * unite per legge di natura, * e visibilmente corroborate dall'amore del Creatore, * hanno sciolto con la fede * il vincolo dell'errore, * hanno coraggiosamente stritolato sotto i piedi * il nemico impotente°, * sono state luminosamente adornate * col diadema della vittoria * e, esultanti, * hanno preso dimora nel talamo spirituale.

Pistis, degna di ogni lode, * Agape, la gloriosa, * e Elpis, sapiente in Dio, * dando prova di trarre il nome * dalle piú luminose virtù, * hanno abbattuto da lottatrici il maligno * che aveva ingannata con frode la progenitrice°, * e hanno ottenuto di abitare deificate nel paradiso, * dove intercedono per tutti.

Le venerabilissime hanno disprezzato il fuoco, * le molteplici pene e la morte: * ricercando infatti con fede * la bellezza dello splendido sposo, * rese splendide da tormenti multiformi, * si sono unite a lui Pistis, Elpis e Agape, * germogli di Sapienza. * Per esse, o Signore, * liberaci dalle sventure.

Gloria. Ora e sempre. Della festa. Tono pl. 2.

Le voci dei profeti * avevano preannunciato l'albero santo * con il quale Adamo è stato liberato * dall'antica maledizione della morte°: * e oggi la creazione, mentre esso viene esaltato, * eleva la voce, * chiedendo a Dio la sua copiosa misericordia. * Tu dunque che solo, o Sovrano, * sei infinito nella misericordia, * sii per noi propiziazione * e salva le anime nostre.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono pl. 2. Casa di Efrata.

Vedendo innalzare l'albero della croce, * magnifichiamo Dio che nella sua bontà * è stato crocifisso nella carne.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Liberazione dal male * e acquisizione di beni, * elargisce al genere umano * la santa croce di Cristo * nella sua esaltazione.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Quando Mosè metteva in rotta Amalek°, * prefigurando la passione di Cristo, * tracciava in anticipo la figura della croce, * difesa contro i demoni.

Gloria. Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Venite, * con gioia salutiamo tutti * l'albero salvifico, * sul quale è stato disteso Cristo, * la redenzione.

Apolytícion della festa. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° * dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città.

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma della festa.

Tono 4. Presto intervieni.

In te, croce tre volte beata e vivificante, * i popoli si diletano ora facendo festa * insieme alle schiere immateriali; * gli ordini dei pontefici piamente inneggiano; * le moltitudini dei monaci si prostrano * con riverente timore; * e tutti glorifichiamo il Cristo crocifisso.

Dopo la seconda sticología, káthisma.

Tono 4. Ti sei manifestato oggi.

La tua croce, Signore, * come luce risplendente * mette in fuga le legioni della tenebra, * e rischiara i fedeli che cantano: * La croce è il vanto del mondo.

Kondákion delle martiri.

Tono 1. Stupisca il coro angelico.

Rivelandosi santissimi ramoscelli * della venerabile Sofia, * Pistis, Elpis e Agape, * con la grazia hanno mostrato stolta * la sapienza dei greci°; * dopo aver lottato ed esser riuscite vittoriose, * hanno cinto l'incorruttibile corona * per mano di Cristo, * Sovrano dell'universo.

Ikos.

Quando sino alle estremità della terra * uscì l'empio editto * che ordinava di sacrificare agli idoli, * di offrire libagioni * e di apprestare altari e templi dei demoni * a perdizione degli uomini, * allora le vergini belle degne di ogni lode * rifulsero come stelle, * fugando il buio dell'ateismo e dell'ignoranza; * accendendo nei cuori dei fedeli lo splendore della pietà, * esse chiaramente proclamavano: * Dio sommo * è colui che per suo volere è stato crocifisso * ed è risorto il terzo giorno, * e nel quale ci gloriamo. * Degnamente dunque hanno cinto per mano di Cristo * la corona incorruttibile.

Sinassario.

Il 17 di questo stesso mese, memoria delle sante martiri e vergini splendidamente vittoriose, Pistis, Elpis e Agape, e della loro madre Sofia.

Per la loro santa intercessione, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Exapostiláron delle sante. Tu che il cielo con le stelle.

Le tre fanciulle, * ardenti di zelo per la Triade, * aderendo alla triade delle virtù, * la speranza, la fede e la carità, * con il loro stesso nome disprezzarono i tormenti.

Della festa. Tono 2.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, fortezza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta.

Allo stico, stichirá prosómia della festa.

Tono 2. Casa di Efrata.

Noi veneriamo innalzandoli * la lancia insieme alla croce, * i chiodi e gli altri strumenti * con i quali fu confitto * il vivificante corpo di Cristo.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

L'albero della tua croce, * o mio Salvatore, * mentre viene innalzato * toglie la bruttura corrottrice del peccato * e fa risplendere l'universo.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Con l'acqua deificante e con il tuo sangue°, * o Verbo, * la tua Chiesa si riveste splendidamente come sposa, * cantando la gloria della croce.

Gloria. Ora e sempre. **Stessa melodia.**

Gioisci, * divino presidio dei credenti, * muro inespugnabile, * croce del Signore, * per la quale siamo stati sollevati dalla terra.

Quindi il resto come di consueto e il congedo.

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999

Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli

Introduzione di p. Olivier Raquez osb